



FEBBRAIO 2012

“... affido al tuo cuore di Madre la mia chiamata ...”

Invocazione allo Spirito Santo

G. Vieni, o Spirito di Sapienza,
distaccaci dalle cose della
terra, e infondici amore e
gusto per le cose del cielo.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

G. Vieni, o Spirito d'Intelletto,
rischiara la nostra mente con
la luce dell'eterna verità e
arricchiscila di santi pensieri.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

G. Vieni, o Spirito di Consiglio,
rendici docili alle tue
ispirazioni e guidaci sulla via
della salute.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

G. Vieni, o Spirito di Fortezza,
e dacci forza, costanza e
vittoria nelle battaglie contro i
nostri spirituali nemici.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a*

rinnovare il mondo.

G. Vieni, o Spirito di Scienza,
sii Maestro alle anime nostre,
e aiutaci a mettere in pratica i
tuoi insegnamenti.

*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

G. Vieni, o Spirito di Pietà,
veni a dimorare nel nostro
cuore per possederne e
santificare tutti gli affetti.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

G. Vieni, o Spirito di Santo
Timore, regna sulla nostra
volontà, e fa che siamo
sempre disposti a soffrire ogni
male anziché peccare.
*T. Padre Santo, nel nome di
Gesù manda il tuo Spirito a
rinnovare il mondo.*

Preghiamo

Venga il Tuo Spirito, Signore, e
ci trasformi interiormente con
i Suoi doni:crei in noi un cuore
nuovo, affinché possiamo
piacere a Te e conformarci alla
tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.
Amen

La Parola di Dio.

Dalla Prima Lettera di San Paolo ai
Tessalonicesi 3,12-13

“Per questo, non potendo più resistere,
abbiamo deciso di restare soli ad Atene e
abbiamo inviato Timoteo, nostro fratello e
collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per
confermarvi ed esortarvi nella vostra fede,
perché nessuno si lasci turbare in queste
prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è

la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timoteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! **Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irrepprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.**

Riflessione

Come vero "padre" Paolo preferisce rimanere solo pur di confermare nella fede i Tessalonicesi e dare loro forza nelle tribolazioni. Per questo motivo manda Timoteo "fratello e collaboratore nel vangelo". È vero, la tribolazione fa parte della vita "ordinaria" di una comunità, ma può portare anche all'avvilimento causato da Satana e rendere così "inutile" la fatica dell'apostolo.

Timoteo ora è ritornato e Paolo è veramente consolato, anzi "vive". Infatti ha ricevuto una "buona notizia": la fede e l'amore dei Tessalonicesi "tengono", come pure la comunione cordiale con l'apostolo.

Non resta che ringraziare il Signore e sperare di incontrarsi presto per completare il cammino della fede. Non resta che pregare chiedendo a Dio il compimento dell'amore vicendevole e verso tutti. Così i cuori saranno saldi nella santità e non avranno alcun timore quando il Signore ritornerà. È questo che Paolo si augura per la sua comunità: che possa vivere la carità ed essere trovata, nell'incontro con Gesù, piena di santità. La vita è una preparazione all'incontro con Gesù.

E noi come viviamo la nostra fede?



Associazione Laici Canossiani

Lettura e riflessione:

Statuto n°11-12, pagg. 22-23

La riflessione può essere arricchita dalle letture proposte di seguito.

"L'Associazione è costituita da battezzati nella chiesa cattolica... che partecipano del carisma canossiano ... Il laico che intende appartenere all'Associazione dichiara il suo impegno mediante una delle due modalità..."

La "**PROMESSA** di tendere alla perfezione cristiana" è una delle modalità di impegno del Laico Canossiano. Che cosa significa promessa:

- **Promettere** è uno dei termini chiave del linguaggio dell'amore. **Promettere, nel linguaggio biblico, significa impegnare la propria potenza e la propria fedeltà**, proclamarsi sicuri del futuro e, nello stesso tempo, suscitare nel partner l'adesione del cuore e la generosità della fede. Dal suo modo di promettere, dalla certezza che possiede di non

- deludere mai, Dio rivela già la sua grandezza. Per lui promettere è già donare. Il dono più grande è Gesù, il messia promesso nel quale “tutte le promesse di Dio hanno il loro sì” (2Cor 1,20), portatore Egli stesso di nuove promesse, la realizzazione del Regno di Dio e la promessa del Padre: lo Spirito Santo. Possedendo lo Spirito, i cristiani sono in possesso di tutte le promesse (At 2,38).
- È solo in nome del dono dello Spirito che l'uomo può azzardare una promessa di impegno alla perfezione di vita cristiana che si esprime attraverso la testimonianza. Impegno al quale anche il Catechismo della Chiesa Cattolica richiama tracciandone uno stile:

1. “la fedeltà dei battezzati è una condizione fondamentale per l'annuncio del vangelo e per la missione della Chiesa nel mondo. Il messaggio della salvezza, per manifestare davanti agli uomini la sua forza di verità e di irradiamento, deve essere autenticato dalla testimonianza di vita dei cristiani. La testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio”. (CCC n° 2044)
2. “Poiché sono le membra del Corpo di cui Cristo è il Capo, i cristiani contribuiscono alla edificazione della Chiesa con la saldezza delle loro convinzioni e dei loro costumi. La chiesa cresce, si sviluppa e si espande mediante la santità dei suoi fedeli, finché arriviamo tutti allo stato di uomo perfetto,

nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”. (ccc n°2045)

- 3. “Con la loro vita secondo Cristo, i cristiani affrettano la venuta del Regno di Dio, del Regno di verità ... di giustizia ... e di pace. Non per questo trascurano i loro impegni terreni; fedeli al loro Maestro, ad essi attendono con rettitudine, pazienza e amore. (CCC n°2046)

La seconda modalità di impegno è la **Preghiera di AFFIDAMENTO**. Che cosa significa affidarsi? Affidarsi, consacrarsi, secondo la rivelazione biblico-teologica assume questi significati:

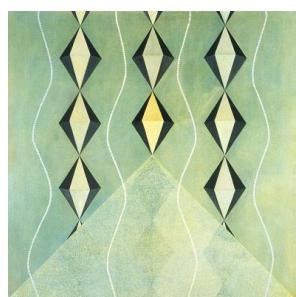
- Già nell'Antico Testamento Dio stipula sul Sinai la sua Alleanza. L'alleanza rende Israele un popolo consacrato al Signore, cioè appartenente a Lui e in rapporto con la sua potenza e santità, ma l'appartenenza religiosa a Dio esige che il popolo si distingua dagli altri popoli per l'osservanza delle leggi culturali e del codice morale. Così con il battesimo, alla consacrazione che unisce il battezzato a Cristo e lo rende partecipe del suo mistero di morte e risurrezione, deve corrispondere una consacrazione vitale a Dio, espressa in termini di culto esistenziale cioè la trasformazione della propria vita in un dono gradito a Dio. In questa offerta totale a Dio rientrano tutti gli altri aspetti della vita cristiana: il culto, la morale, la missione.
- I vangeli presentano la **figura di Maria profondamente connessa con l'alleanza e la consacrazione** del popolo di Dio. L'eccomi di Maria indica un atto di disponibilità, di accettazione obbediente, di fede e affidamento

pieno a Dio e al suo piano salvifico. Maria si pone al servizio dell'alleanza con Dio in Gesù Cristo. Ancora, nell'ora della croce, che segna nel sangue di Cristo la nuova ed eterna alleanza, Maria è data per madre alla comunità messianica rappresentata dal discepolo amato.

- L'affidamento è una chiamata, una grazia, un'azione di Dio che tocca e trasforma l'essere umano nella sua realtà più profonda. Alla base di un impegno attivo sta un'apertura allo Spirito Santo, che agisce nel cristiano e lo conduce nell'itinerario dal battesimo alla gloria. Il cristiano è colui che si lascia animare dallo Spirito, amare dal Padre, unire a Cristo. La donazione a Maria ha lo scopo di rendere disponibili allo Spirito e docili alla Grazia. Essa ha valore quando aiuta a vivere la spiritualità di Maria costituita da povertà radicale, ricettività, disponibilità, accoglienza del piano di Dio: la spiritualità dei poveri del Signore. L'atteggiamento del discepolo di fronte al dono che è Maria implica apertura, donazione, disponibilità, accoglienza filiale, fede fiduciosa e amante. (cfr Nuovo Dizionario di Mariologia edizioni Paoline pag. 394-410)
- L'affidamento a Maria chiede inoltre fedeltà alla Chiesa: "Secondo l'eterno disegno della Provvidenza la maternità divina di Maria deve effondersi sulla Chiesa, come indicano affermazioni della Tradizione, per le quali la maternità di Maria verso la Chiesa è il riflesso e il prolungamento della sua maternità verso il Figlio di Dio. Già il momento stesso della nascita della Chiesa e della sua piena manifestazione al mondo, secondo il Concilio, lascia intravedere questa continuità della maternità di Maria:

«Essendo piaciuto a Dio di non manifestare solennemente il mistero della salvezza umana prima di aver effuso lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste "assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui" (At 1,14), e anche Maria implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito, che già l'aveva adombrata nell'annunciazione». Dunque, nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della «nascita dallo Spirito». Così colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa - per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo - presente nel mistero della Chiesa. Anche nella Chiesa continua ad essere una presenza materna, come indicano le parole pronunciate sulla Croce: «Donna, ecco il tuo figlio»; «Ecco la tua madre».

• (Enciclica Redemptoris Mater n°24)



Organizzazione dell'Associazione Laici Canossiani

Lettura e riflessione:

Statuto n°16-22, pagg. 25-28

La riflessione può essere arricchita dalla lettura proposta di seguito.

“ I principi fondamentali, che in essa ispirano funzioni e relazioni, sono la corresponsabilità, l'interdipendenza e la complementarietà.”

- “Riprendiamo l'immagine biblica della vite e dei tralci. Essa ci apre, in modo immediato e naturale, alla considerazione della fecondità e della vita. Radicati e vivificati dalla vite, i tralci sono chiamati a portare frutto: «Io sono la vite, voi i tralci. *Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto*» (Gv 15, 5). Portare frutto è un'esigenza essenziale della vita cristiana ed ecclesiale. Chi non porta frutto non rimane nella comunione: «Ogni tralcio che in me non porta frutto, (il Padre mio) lo toglie» (Gv 15, 2). La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5). E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i tralci possono dare: essa, infatti, è dono di Cristo e del suo Spirito. Ora la *comunione genera comunione*, e si configura essenzialmente come *comunione missionaria*. Gesù, infatti, dice ai suoi discepoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che la *comunione rappresenta la sorgente e insieme il*

frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione. E' sempre l'unico e identico Spirito colui che convoca e unisce la Chiesa e colui che la manda a predicare il Vangelo «fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Da parte sua, la Chiesa sa che la comunione, ricevuta in dono, ha una destinazione universale. ... Ora nel contesto della missione della Chiesa *il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, una grande parte di responsabilità.*” (Christifideles laici n° 32)



Rivivere lo Spirito di Gesù Crocifisso

Maddalena ci invita a **contemplare Cristo Gesù** nell'atto di offrire se stesso al Padre e all'umanità. Ai piedi della Croce insieme a **Maria** e con il nostro cuore partecipiamo intimamente ai sentimenti di Cristo, ci lasciamo penetrare dal suo Spirito di santità e ci trasforma “secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2 Cor 3,18) in creature nuove. Non c'è luogo sulla terra dove più facilmente ed efficacemente possa attingersi la pienezza della carità se non ai piedi della Croce.

Lì Maria diviene Madre della Chiesa, lì Maddalena è diventata Madre della nostra Famiglia, lì ciascuno di noi diventa figlia e figlio della Carità. **La fonte della Carità fluisce dal Costato aperto di Cristo.**

E proprio sulla Croce, dopo averci regalato la persona più cara che aveva sulla terra, Maria, chinato il capo, effuse lo Spirito (cf Gv 19,30).

“*Non staccatevi dalla Croce*, dice Maddalena alle sue Figlie ... *una predica di Cristo*

Crocifisso vale più di un intero quaresimale”, perché “... Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura” (Gv 3,34). Ma il Padre vuole che chiediamo con insistenza lo Spirito e con fiducia di figli. E lo Spirito Santo è la Carità che anima la vita del Padre e quella del Figlio e che il Figlio promette a noi, Presenza permanente nei nostri cuori.

“Il Padre vi darà lo Spirito di Verità che procede dal Padre; Egli mi renderà testimonianza ...” (Gv 15,26). *“Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo (Gal 4,6) capaci di guidarci alla verità tutta intera”* (Gv 16,13). E la verità tutta intera è: *“Che conoscano il Padre ... e Colui che hai mandato, Gesù Cristo”* (Gv 17,3).

Conoscere il Padre significa fare l’esperienza che Cristo stesso ha fatto del Padre.

Questa ricchezza di conoscenza è chiamato a vivere il Laico Canossiano.

È l’esperienza anticipata di ciò che sarà la vita eterna, vissuta quaggiù nell’oscurità della fede.

Tutto questo significa “prendere di mira” e “imbeversi” dello Spirito di Gesù Cristo e solo il Padre può introdurci secondo il piano della sua infinita Misericordia in queste realtà grandi e misteriose. Cristo ha detto che quando sarà innalzato sulla Croce, attirerà tutti a sé (cf Gv 6,44). E quanti si lasceranno attrarre dall’Amore Crocifisso formeranno “con Lui un solo spirito” (1 Cor 6,17).

Cristo, il Verbo del Padre, prese carne nel seno della Vergine di Nazareth e divenne in tutto simile all’uomo.

Cristo è l’Uomo nuovo.

Maria è la Donna nuova, canale di grazia, strada di arrivo del Verbo e strada di ritorno a Dio, in Cristo Gesù. Il Cammino di conformazione a Cristo e a Maria passa attraverso la Croce. Ciascuno di noi diviene simile a Cristo e a Maria quando accoglie la Parola che lo purifica e lo introduce nel Mistero della sua morte e risurrezione.

M. Elda Pollonara



Criteri di scelta delle Terziarie

Maddalena di Canossa, che da due anni aveva dato inizio al “Seminario per Maestre di Campagna”, ritiene facile reperire tra le giovani che accettino di farsi Terziarie:

“ogni persona di morigerati costumi, sia vergine sia vedova, potrà iscriversi ed essere Terziaria di questa Compagnia ...”

Nel Piano ultimato e mandato a Roma attraverso Monsignor Zoppi, precisa:

“... penserebbe chi scrive di non escludere dalla medesima, oltre le vergini e le vedove, anche qualche maritata, seguendo, benché as-sai di lontano, ciò che praticò per le sue Terziarie il serafico Padre Francesco d’Assisi ...”

La Canossa passa poi agli **orientamenti nella scelta delle persone** adatte ad essere Terziarie:

“Scelgano tra le giovani che frequentano l’Istituto, alcune di pietà più provata, di pensare più sodo e che siano veramente desiderose di condurre una vita in singolar modo cristiana”.

Le modalità di accettazione e di aggregazione sono semplici:

“Dopo averle per del tempo sperimentate e fatto loro conoscere lo scopo di questa Istitutione ed il modo di adempierlo, trovandole desiderose e disposte, la Superiora la faccia iscrivere ... alla Compagnia dei Dolori di Maria Santissima ...”.

La Fondatrice stabilisce anche gli **impegni spirituali, necessari per la loro santificazione personale e per l’impegno apostolico:**

“Ogni giorno reciteranno sette Ave in onore dell’Addolorato Cuore di Maria per ottenere una santa vita e una buona morte, e per la conversione dei peccatori ...”

- . Procurerà ognuna di ascoltare ogni giorno la Santa Messa, cercando di formare devote riflessioni, secondo la propria capacità sui Dolori Santissima e sulla Passione di Gesù*
- . Introdurranno in casa, permettendolo le circostanze delle loro famiglie, l'uso della recita della terza parte del santissimo Rosario, sostituendolo al sabato con la Corona dei sette Dolori di Maria Santissima.*
- . Ognuna, potendolo, si accosterà ai Sacramenti in tutte le festività di Maria santissima, comprese le due feste dell'Addolorata.*
- . Ognuna, secondo il suo stato, adotterà un modo di vestire il più semplice, modesto e anche sodo.*
- . Ognuna userà la massima cura per diventare l'esempio e l'unione della propria famiglia, imitando Maria santissima principalmente nell'esercizio della pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza.*
Tutto questo non solo per la propria santificazione, ma per la libertà di esercitare, in conformità dell'Istituto, le opere di carità.
Maria Nicolai



Preghiera conclusiva

O Maria, Madre della Carità,
che ai piedi della croce
mi hai accolto/a come tuo/a figlio/a,
oggi mi affido alla tua bontà ed intercessione
come laico/a Canossiano/a.

Affido al tuo cuore di Madre della mia vita
la mia chiamata alla santità
e l'impegno quotidiano nella famiglia, nel
lavoro e nelle relazioni.

Rendimi attento/a e disponibile
perché possa servirti nei fratelli e nelle
sorelle con carità umile,
specialmente nei piccoli e poveri di oggi.
Fa' che ogni incontro
rivelì l'attenzione e l'amore del Padre.



Domande di riflessione

- Abbiamo piena consapevolezza del dono dello Spirito ricevuto e dei suoi effetti?
- La testimonianza è “forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio”. Non è sempre così. Quali le cause?
- Affidarsi a Maria è anzitutto una grazia. Ne siamo consapevoli? Come mai molti amici canossiani non esprimono l'appartenenza all'Associazione con l'impegno delle promesse o dell'affidamento?
- Affidarsi a Maria significa impegnarsi e vivere la sua spiritualità. Quali i tratti in cui mi riconosco più facilmente e quali su cui fatico maggiormente?
- Attualmente c'è sinergia tra i Coordinamenti dei diversi livelli? Come migliorare la comunione e la collaborazione?

Maria, tu che hai attinto
lo spirito di pazienza, di docilità, di mansuetudine, di dolcezza di Gesù
genera in me lo spirito del tuo Figlio Crocifisso.

Fa' che la mia vita sia vissuta
secondo lo spirito che hai donato
a Santa Maddalena di Canossa,
lo Spirito del Più Grande Amore.

Amen.





Note Personali

Africa Centro Ovest

R.D. Congo . Angola . Sao Tomé
Togo .



Ricordiamo sempre l'impegno del
V° Congresso Internazionale:
"Vi raccomando i miei amati Poveri".

In questo mese ricordiamo in modo particolare questa Provincia Canossiana.

Offriamo a Dio, Padre dei Poveri, i nostri sacrifici e la nostra preghiera per questi nostri fratelli e sorelle e per le loro necessità:

- superamento del fatalismo
- termine delle guerre
- equilibri politici
- termine della corruzione
- lavoro, specialmente ai giovani
- assistenza medica. Ospedali
- giusta retribuzione
- migliori condizioni di vita
- rispetto dei diritti
- rispetto della dignità dei bambini, dei giovani, delle donne
- educazione, scuole
- educazione e formazione umana, cristiana e religiosa

Cogliamo nuovamente l'invito di Maddalena ad amare i nostri "Amati Poveri" con cuore grande, cuore grande ad imitazione di quel gran cuore, Maria, che sul calvario offrì la vita del suo Figlio Unigenito.

Non dimentichiamoci
Ricordiamoli

